



Rassegna Stampa

domenica 31 maggio 2020

Rassegna Stampa

31-05-2020

FITET

GIORNALE DI BRESCIA	31/05/2020	51	Un solo anno lontano da casa, a Isernia Nel 1989 fu argento con le Allieve d'Italia <i>Redazione</i>	3
GIORNALE DI BRESCIA	31/05/2020	51	L'unica donna di ogni sport a giocare in a in 5 decenni <i>Vincenzo Cito</i>	4
GIORNALE DI BRESCIA	31/05/2020	51	Il team delle veterane ha scelto l'autogestione <i>Redazione</i>	6
QUOTIDIANO DI PUGLIA LECCE	31/05/2020	25	Tennistavolo doppio salto A Spongano si fa festa <i>Redazione</i>	7
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	31/05/2020	65	Ferval, primo botto: Shuainan Chen <i>Redazione</i>	8

FITET

5 articoli

- Un solo anno lontano da casa, a Isernia Nel 1989 fu argento con le Allieve d'Italia
- L'unica donna di ogni sport a giocare in a in 5 decenni
- Il team delle veterane ha scelto l'autogestione
- Tennistavolo doppio salto A Spongano si fa festa
- Ferval, primo botto: Shuainan Chen

Un solo anno lontano da casa, a Isernia Nel 1989 fu argento con le Allieve d'Italia



Michela Merenda, classe 1975, ha debuttato in A1 nel 1987 col Tennistavolo Coccaglio nella partita persa contro Alessandra Bottiglieri a Barcellona Pozzo di Gotto (3-0) e ha sempre giocato nel club di casa, a parte la parentesi di Isernia del 2003. Ha vinto 5 scudetti: nel 1989, e poi dal 1992 al 1995. Nel 1989 assieme a Laura Negrisoni e

Marzia Panni conquistò il secondo posto ai Campionati Europei Allieve in Lussemburgo. Fu la prima medaglia internazionale giovanile femminile colta dall'Italia. Michela è stata anche nazionale assoluta (66 presenze), ha partecipato agli Europei del 1993 a Stoccarda e del 1995 a Birmingham, nonché ai Giochi del Mediterraneo nel 1993. In

Italia ha vinto 36 titoli individuali. Fra i suoi idoli sportivi c'è Roberto Baggio, ha la passione dei viaggi e della musica, pratica anche tennis e snowboard.



Peso:6%

Dagli anni '80 al 2020 in A1 con il club del suo paese:
 «Ma il meglio è aver tenuto i miei lontani dal Covid-19»

L'UNICA DONNA DI OGNI SPORT A GIOCARE IN A1 IN 5 DECENNI

Vincenzo Cito

C'è anche chi il Coronavirus l'ha battuto due volte, perché proprio poche settimane prima che si diffondesse il contagio Michela Merenda ha fatto in tempo a conquistare un record che l'ha consegnata alla storia dello sport italiano. Scendendo in campo l'8 febbraio scorso contro il Cortemaggiore, è diventata la sola atleta di qualsiasi disciplina ad avere giocato partite del massimo campionato in 5 decenni.

Carriera. Ha cominciato negli anni '80, a nemmeno 12 anni, e non si è più fermata, sempre e solo con il Tennistavolo Coccaglio, a parte la parentesi di un anno a Isernia (2003). Un esempio di continuità senza precedenti per un'atleta che a 44 anni non ha intenzione di interrompere la carriera. Il traguardo di cui va più fiera Michela in questi giorni però è un altro. «Ho tenuto i miei genitori lontani dal virus. Qui a Coccaglio sentivamo passare ambulanze di continuo, eravamo sotto assedio. Non li ho mai fatti uscire

di casa, nemmeno per la spesa».

Al papà Ferdinando, presidente da sempre del club, Michela deve la scoperta di questo sport, cui fu avviata quando aveva solo 8 anni: era talmente piccola che per giocare doveva salire su una sedia. Nel 1987 l'esordio in A1 («Era pure la prima volta che salivo su un aereo e poi su un vaporetto, giocavamo in Sicilia contro il Barcellona Pozzo di Gotto»), l'anno dopo le prime vittorie, negli anni '90 la consacrazione con cinque scudetti e la maglia azzurra, la scalata ai massimi livelli italiani. «Avrei potuto sfondare anche nel calcio - sorride - ero proprio brava: giocavo all'oratorio con i ragazzi e ci rimanevano male se a fare gol era una femmina».

Non la prendevano sul serio, neppure quando rivelava la sua identità. «Al mare facevo vincere tante birre ai miei amici, quando andavano a dire in giro che ero una campionessa di questo sport. Nessuno ci credeva, scattava la scommessa e

mi toccava battere a ping pong chi puntava contro».

Continuità. Il vero capolavoro la Merenda l'ha però firmato nei decenni successivi quando Coccaglio - ridimensionando il budget - ha dovuto lottare per la salvezza. Chiunque avrebbe mollato o inseguito altre sirene, invece Michela è rimasta fedele al club del suo paese, anche quando risaliva nel massimo torneo e poi vi rinunciava per mancanza di fondi.

«Ho guardato in faccia alla realtà, non potevo più vivere di questo sport e ho scoperto il mondo della ristorazione, alternando il lavoro agli allenamenti. E se ancora oggi riesco a giocare lo devo anche alla sensibilità di imprenditori come Eugenio Fossati, che alla McDonald's di Orzinuovi non mi ha mai negato un permesso». Nel decennio dal 2000 al 2010 Michela è rimasta competitiva. Memorabile il successo colto nell'aprile 2009 contro



Peso: 60%

Martina Milic in un Coccaglio-Sgonico che valeva la salvezza. La spuntò nel match decisivo per 3-2 con un tie break vinto 13-11. Il decennio dal 2010 al 2020 è stato quello che ha visto il club soprattutto in A2, prima del ritorno in A1 nel 2019, con una squadra dall'età media di quasi 48 anni: Michela è la più giovane (!). Eppure un successo la coccagliese è riuscito a conquistarlo anche in questa stagione, a Norbello

il 7 dicembre contro Gaia Smarigiassi (3-0). E all'inizio degli anni '20 è scesa ancora in campo, a completare il quinto decennale di presenze in A1. A Cortemaggiore ha perso contro Arianna Barani, promettente talento delle giovanili italiane, ma solo dopo un tirato 3-2.

Personaggio. Michela è lo spot dello sport, in quanto da ragazzina li ha praticati quasi tutti, oggi continua a divorare i quotidiani specializzati, ama anche la Nba e il tennis. Ed è un simbolo del tennistavolo italiano: abita a un centinaio di metri dal Palasport, spesso ospita

le compagne di squadra prima di una partita. E accompagna anche le avversarie, dopo il match, se rischiano di perdere il treno. Adesso è bloccata da una borsite a una spalla, però non molla. «Lo sport mi ha insegnato che nella vita non bisogna abbattersi alle prime difficoltà. Fino a quando non è caduta a terra l'ultima pallina».

L'esordio nel 1987 poi 5 scudetti e la nazionale: «Lo sport mi ha insegnato a non abbattersi nelle difficoltà»



Unica. Michela Merenda, straordinario esempio di longevità sportiva, non solo nel ping pong



Nel 2016. Con la maglia di campionessa d'Italia



Al lavoro al fast food. Con il titolare Eugenio Fossati



Anni '80. Michela Merenda (prima a sinistra) con l'Italia che vinse l'argento ai campionati europei Allieve del 1989



Peso:60%

La squadra

Nessuna vittoria in A1
 ma salvezza garantita
 dallo stop per il virus:
 «Mancano gli abbracci»

Il team delle veterane ha scelto l'autogestione

COCCAGLIO. C'è un solo precedente che ricorda quello di Michela Merenda, riguarda lo sport maschile ed è finito nel Guinness dei primati. Il 9 ottobre 2006 – a distanza di 15 anni dal suo ritiro – Pierluigi Marzorati – bandiera della Pallacanestro Cantù – scese in campo

per l'48", all'età di 54 anni, contro Treviso e divenne il primo al mondo ad aver giocato in cinque decenni: dopo il debutto nel 1969, aveva smesso nel 1991. Ma quello fu un evento costruito apposta, una comparsata a beneficio dei tifosi, che a fine match portarono in trionfo il loro idolo.

Michela Merenda, che ha cominciato nel 1987, è invece ancora in piena attività e non si è

mai fermata. Il ritorno in A1 quest'anno non è stato felicissimo ma si sapeva, perché Coccaglio ha affrontato il torneo con le stesse veterane che si erano conquistate la promozione

sul campo e la loro età media (47,5 anni) è la più alta fra tutte le squadre dei massimi campionati in Italia: con Michela Merenda (44 anni), c'erano Francesca Avesani (46), Sabrina Moretti (51) e Krisztina Nagy (50 anni). In un difficilissimo torneo a sette squadre, zeppo di nazionali e giocatrici straniere, non è arrivata nessuna vittoria, ma la retrocessione è stata evitata dall'emergenza Coronavirus, che ha bloccato l'attività.

Coccaglio può iscriversi anche al prossimo campionato di A1. «Vogliamo farlo però in

condizioni di massima sicurezza – osserva Michela – perché non avrebbe senso seguire certi protocolli che sono stati indicati come la sanificazione di tutte le palline, nessuna presenza in panchina e giocatrici costrette a seguire le compagne di squadra dalla tribuna. Il tennistavolo è partecipazione, la fusione che si crea tra chi gioca lo stesso sport è unica».

A Coccaglio più che altrove, perché le ragazze – che non hanno un allenatore – fanno tutte da sole. Mentre una gioca, un'altra le dà consigli tecnici e le altre due fanno il tifo. «Dopo aver vinto una partita voglio andare ad abbracciare le mie compagne – osserva la Merenda – non gridare la mia felicità a un muro della palestra». // V.C.



Unico amore. Con le compagne del Coccaglio, il club di famiglia



Peso: 21%

Tennistavolo doppio salto A Spongano si fa festa

Obiettivo finalmente raggiunto. La notizia che il "Tennis Tavolo Spongano" ha ottenuto ben due promozioni, una dalla categoria D1 alla C2 e una dalla categoria D2 alla D1, è stata comunicata ufficialmente in questi giorni dagli organismi nazionale e regionale. Un doppio salto che inorgoglisce la società che sicuramente avrebbe voluto concluderlo sul campo e magari festeggiare.

Sono passati cinque anni da quando il presidente onorario Salvatore Maggiore ha affidato le sorti del TT Spongano all'attuale compagine che ora porta in casa due ottimi risultati. "La C2 - hanno dichiarato i dirigenti della società - è sicuramente

un palcoscenico importante a livello Regionale, con una promozione ottenuta grazie ad atleti di spessore come Vittorio Giuseppe Alemanno che ha deciso di sposare il nostro progetto, il nostro capitano Giancarlo Giannuzzo, atleta mai domo, Massimiliano Paiano, da sempre al nostro fianco, e, non ultimo, la scommessa vincente, Mattia Bosco, un ragazzo decisivo nel corso della stagione e dal potenziale ancora inespresso".

Altro traguardo non meno importante, la promozione in D1 del TT Spongano "A", una delle due compagini impegnate nel campionato di D2. Capitan Maggiore, Amedeo Lecci, Simone Riz-

zello (imbattuto alla sua prima stagione), Marcello Collella e Maria Pia Morciano hanno sicuramente meritato di aver mantenuto l'imbattibilità e il primo posto del girone. "È doveroso - ci tengono a sottolineare i dirigenti - un sentito ringraziamento a chi ci ha sempre sostenuto, anche in trasferta, alle associazioni, ai nostri sponsor, senza i quali non avremmo ottenuto questi risultati".



Peso:9%

Tennis Tavolo Serie A1

Ferval, primo botto: Shuainan Chen

Cinese, classe 1998, arriva da due stagioni con Roma
In bacheca ha già una Supercoppa Italiana

Il TT Reggio Ferval conferma la partecipazione al campionato di serie A1 maschile di tennis tavolo, dopo la promozione arrivata qualche settimana fa, e piazza il primo colpo di mercato. Il sodalizio del presidente Paolo Munarini, infatti, ha ufficializzato l'arrivo del cinese Shuainan Chen (**foto**), proveniente dalla formazione del Cral Comune Roma con cui ha disputato la scorsa massima serie: classe 1998, da due anni nella capitale, vanta nel proprio palmares una Supercoppa Italiana, oltre ad una finale di Coppa Italia e ad un secon-

do posto nella già citata Supercoppa: «E' un attaccante destro ed è un giocatore completo - spiega il tecnico dei reggiani, il connazionale Liu Wenyu - ha esperienza internazionale e conosce bene la serie A1. Tali caratteristiche ne fanno un buon acquisto». Così, invece, il nuovo arrivato: «Ho già incontrato il presidente Paolo Munarini, è molto entusiasta e crede in me, mentre l'allenatore è molto in gamba e sono legato a lui da un rapporto di amicizia. Per questo ho scelto Reggio: sono deside-

roso di far parte di questo team e lavoreremo per ottenere risultati soddisfacenti nella prossima stagione».



Peso: 23%